

**IL NUOVO INTEGRALISMO.**

**Cacciari: «Questa è la logica dell'idolatria»**

«Per il vero cristiano l'integralismo è una bestemmia». Non ha dubbi il sindaco di Venezia Massimo Cacciari che, in un'intervista pubblicata ieri dal Gazzettino, replica all'intervento del presidente della Camera Irene Pivetti al meeting ciellino di Rimini. Cacciari ricorda che «l'Europa cristiana è caratterizzata, fin dall'origine, dalla chiara distinzione della città di Dio e della città dell'uomo. Sbagliano i laici che criticano la Pivetti per le sue posizioni "cristiane" - aggiunge il filosofo - e sbaglia la chiesa a prendere le distanze solo per contingenti ragioni tattiche e non per ragioni teologiche fondamentali». Secondo Cacciari, trasferire in politica le certezze della fede è pericoloso: «Un partito che si richiama a Dio - sostiene - è una bestemmia. È la logica della guerra di religione, dell'idolatria».



Il presidente della Camera, Irene Pivetti

Parisella/Syncro

In un'intervista al Gr Rai la presidente della Camera conferma le parole di Rimini e si meraviglia «dello scandalo»

**Pivetti isolata non si arrende**  
«No al partito unico, seguio la mia via alla santità»

■ No al partito cattolico, sì all'impegno civile e politico sui valori. È il solo punto su cui la presidente della Camera, Irene Pivetti, prende le distanze dalle interpretazioni che hanno accomunato il suo discorso al meeting di Ciello alla proposta di un «partito dei Papi», provocatoriamente lanciata da Veneziani sul periodico di destra *L'Italia settimanale*. Su tutto il resto Pivetti torna a parlare, intervistata al Gr1 da Livio Zanetti, per confermare i concetti espressi a Rimini. Della valanga di critiche che hanno accolto il suo discorso non si cura. Non per caso la fama di «dura e pura» le hanno fruttato il titolo di «donna dell'anno». È stata infatti la più votata da un

campione di tremila telespettatori. Pivetti prende sul serio le critiche più dure e si difende da chi l'ha accusata di «bestemiare». «Non pretendo - ha detto - di agire in nome di Dio». Sull'aborto, come sulla dottrina cattolica che fa derivare da Dio ogni autorità compresa la sovranità popolare, ha spiegato Pivetti, nessuna marcia indietro. Del resto l'impegno a parlare del tema «con più coraggio e chiarezza» l'aveva preso e annunciato, da vera «combattente per i valori», nel suo pellegrinaggio in Vandea. Alla radio del deputato de Villiers, fondatore della corrente cretica

«Lotta per i valori» del partito giscardiano, aveva spiegato che quella del Cairo è «la conferenza sulla popolazione, sul controllo delle nascite, con tutti quei discorsi ipocriti sulla fertilità che mirano a legittimare l'aborto». Ma a dare un orientamento diverso lei ci avrebbe provato. «Io sono l'istituzione - aveva detto - ma anche l'istituzione ha un'anima o, almeno, la possibilità di averla. Io penso che qualcosa si possa fare. Col ministro Guidi ha pensato di fare qualcosa». Appunto, per parlare più chiaro: è venuta la posizione del governo, ed è venuto il discorso di Rimini che, guarda caso, quest'anno ospitava una mostra sulla Vandea.

■ ROMA. Irene Pivetti si dice un po' sorpresa da «tanto scandalo» suscitato dal suo intervento al meeting di Ciello, ricordando di aver soltanto ripetuto l'insegnamento politico della dottrina cattolica e nient'altro. «Quello che ci vuole oggi - dice la presidente della Camera, intervistata dal direttore del Gr Rai Livio Zanetti - è senz'altro un richiamo ai cattolici, non il partito unico. Il Papa ha invitato ad una profonda unità di valori nella politica ed è questo che serve in questo momento». «I cattolici - continua la presidente della Camera - sono presenti in tante formazioni politiche. Non devono però perdere la coscienza di appartenere tutti al popolo di Dio, che ha il diritto ed il dovere di essere visibile, presente e incisivo nella società e quindi di stare in piedi e lavorare...».

espressi a Rimini, Pivetti puntualizza che il suo è stato un discorso mirato a «riaffermare un principio» della sua fede religiosa, senza nessuna volontà di invitare a modificazioni in tal senso leggi e Costituzione. «La Chiesa dice da duemila anni - afferma fra l'altro - che ogni autorità viene da Dio. Ogni cattolico sa che la regalità di Cristo è il fondamento di ogni autorità che si può estrinsecare in maniera diversa nei diversi momenti storici. E anche la sovranità popolare, per un cattolico, si deve conformare alla legge di Dio. Le istituzioni, infatti, sono per i cattolici un segno della regalità e per questo le rispettano profondamente. Ma io ho anche sempre detto, fin dal momento della mia elezione, che mi inchino alla Costituzione. Ho il dovere di rispettare e far rispettare le regole che la società si è data. Sebbene è chiaro che in caso di conflitto con le leggi di Dio per un cattolico viene sempre

prima Dio, il conflitto per me non si è ancora verificato...». È il documento della Cei «Educare alla legalità» a sancire da ultimo, precisa Irene Pivetti, il principio del «dovere morale» dei cattolici di rispettare le leggi dello Stato italiano «nella misura in cui siano coerenti con i valori della fede». E spiega: «Non ho mai proposto di tradurre questo impegno in modo meccanico invitando a riforme costituzionali o parlando di leggi che debbano modificare altre leggi esistenti: sarebbe un vaniloquio». Per essere un buon presidente della Camera - precisa ancora - ho il dovere di garantire il dibattito democratico dell'assemblea di Montecitorio attraverso il rispetto delle leggi e del regolamento. Questo l'ho sempre fatto e sono stata anche apprezzata. Ma la Costituzione riconosce la libertà di culto. E mi auguro che non la si voglia limitare per i cattolici. «Ciò che mi è richiesto - prosegue Pivetti - è far rispet-

tare le regole. Ma certo non mi può essere richiesto di rinunciare all'unità della mia fede religiosa. E, perché no, anche a trovare la mia via personale alla santità: un fatto comune di ricerca per ogni cattolico in qualunque cosa si faccia. Se poi io mi sento più legata al ruolo istituzionale o alla fede - risponde ancora a Zanetti - dipende da quanto tengo alla mia vita eterna...».

■ **Fondamentalista? Forse.** La presidente della Camera non si indispette troppo per il giudizio negativo sulla sua posizione, espresso da molti politici. «In molti - dice commentando la reazione del segretario del suo partito Umberto Bossi - mi hanno definito "fondamentalista". Ma se questo significa persona coerente che tiene anche con accanimento a difendere ciò in cui crede, può anche darsi che allora io sia fondamentalista...». Si difende, invece,

dai commenti più duri. «Non pretendo di agire in nome di Dio: sarebbe una follia. Ma le riserve su ciò che ho detto - ribatte Pivetti - non mi sorprendono. Non sono così importanti, perché non ho bisogno del plauso degli intellettuali di bandiera...». Irene Pivetti conferma, inoltre, che la firma dei ministri dc in calce alla legge sull'aborto fu un errore che un cattolico «non poteva commettere». «Un cattolico non avrebbe potuto firmare quella legge ed io non l'avrei fatto. Non ho parlato su questo tema in nome di una parte - dice - ma da cattolico. Ed il giudizio cattolico su una legge che interrompe una vita nascente dovrebbe essere chiaro per tutti». Da ultimo, la presidente della Camera esprime la sua disponibilità ad accompagnare, se richiesta, il Papa nella sua possibile visita a Sarajevo. «Non ci ho mai pensato. Ma se qualcuno me lo proponesse, io andrei. Perché no?».

A Modena un feeling e tanti ospiti napoletani: De Filippo, Bennato, Sastri, Rosi...

**La Festa parla il dialetto di Eduardo**

Modena e Napoli? Lontane, anzi vicinissime. Alla Festa nazionale i partenopei non si contano. Eduardo De Filippo è uno dei protagonisti. È arrivato suo figlio Luca. Ha suonato Bennato, che dice che «i problemi del sud sono quelli di tutta l'Italia». Ci sarà il sindaco Bassolino, con Lina Sastri e Francesco Rosi. In più ci sono le migliaia di modenesi-napoletani, qui dagli anni Sessanta in poi: la Festa parla anche la loro lingua.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SILVIA FABBRI

■ MODENA. Viene da Casoria, Angela, ha 13 anni e una faccina paziente. Sospira: «Sono qui dalle sette. Io aspetto, sì, aspetto l'autografo di Edoardo. Quanto mi piace. Mia cugina però c'ha quello di Eros, che è pure meglio». Ha pronta la penna, e la cartolina ricordo della Festa nazionale che ospiterà la reliquia. Dietro c'è la foto di Berlinguer. Lo sai, Angela, chi è questo signore? «No, chi è?».

Sono le nove. Si aspetta Edoardo Bennato davanti ai camerini spartani della Festa dell'Unità di Modena. Di lì a poco comincerà il concerto: ma prima ci sono da salutare i «compaesani», che a Modena sono tanti, arrivati qui negli anni Sessanta, ai tempi della grande migrazione verso il nord. È la Festa, dedicata a Eduardo De Filippo, rende in qualche modo onore anche a loro, a questi modenesi di Napoli. C'è Pino, ad esempio, che sta da 15 anni a Nonantola: «Eh, anch'io voglio l'autografo. Ma non per me, per le creature. Mio figlio a cinque anni sa già cantare tutt'intero *Il gatto e la volpe*». E aspettando lui, il Bennato che ricorda una città mai dimenticata, la colonia partenopea socializza coi macchinisti, i tecnici dello spettacolo. Bennato,

Maradona e Pino Daniele. Non manca neppure Nino D'Angelo, nel sancta sanctorum delle citazioni che fanno sentire odore di casa. Edoardo prova, con la chitarra e l'armonica. Due parole, prima di cominciare. Si parla di De Filippo: «Sì, ho avuto la fortuna di conoscerlo. Perché era molto interessato al lavoro di mio fratello Eugenio, alla *Nuova compagnia di canto popolare*. La Festa è per Edoardo «un contenitore dove avviene di tutto, dove c'è il liscio, il rock, tutto, insomma». La Festa-contenitore, intanto, freme: da fuori napoletani e modenesi cominciano a scandire i richiami. Aspetta ancora un attimo, Edoardo: che dici di Napoli, come sta? Cambia qualcosa? Non risponde direttamente. L'autore dell'*Isola che non c'è*, immortale ballata sui sogni e le utopie. Ma dice che «i problemi che riguardano il sud sono i problemi di tutta l'Italia. Napoli, Catania, Palermo, Bari: sono grosse polveriere. Nel sud manca una coscienza collettiva civile, a causa non della mancanza di cultura, quanto piuttosto di secoli e secoli di dominazioni straniere che si sono succedute nelle

nostre terre. Qui, in Emilia, questa coscienza civile c'è: ed è qui che sono migliorate le condizioni di vita generali». Ma dice, Edoardo, che solo gli stranieri sanno vedere le cose dal giusto punto di vista. Qui «siamo troppo condizionati dalle bandiere e dai direttori dei giornali». Facciamo un passo indietro, al primo napoletano che ha messo piede alla Festa nazionale di Modena, Eduardo De Filippo, ieri c'era anche Isabella, la sua terza moglie, a ripercorrere le tracce di vita e di arte raccolte nella mostra *Da Napoli al mondo*. L'ha invitata Maurizio Giammusso, curatore della mostra, che ha pagato così un debito di riconoscenza nei confronti di una «giovanissima 73enne» (per usare le parole dello stesso Giammusso) che l'ha condotto per mano attraverso il passato del drammaturgo. «Eduardo a Modena? Con gli organizzatori della Festa abbiamo cominciato a pensarci prima di Natale. E quell'epoca - ricordo - c'erano certi tromboni che pensavano di dividerla, l'Italia. E allora questa mostra, proprio qui,

riafferma i valori nazionali, riconosce che Eduardo è certamente un grande napoletano, ma è anche patrimonio di tutta l'Italia, anzi del mondo. Essere napoletano - usare la lingua napoletana - non è un limite, ma una forza. Pensa a certe battute. *Ha da passà 'a nuttata, i figli so' figli...* sono diventati quasi dei proverbi, per tutti». Intanto la mostra è arrivata a 9000 visitatori. Una cinquantina i cataloghi venduti. Che succede? «Non credo che esista un altro uomo di spettacolo che, al pari di Eduardo, sia nel cuore e nel cervello di tanti italiani». La Festa è modenese, ma di giorno in giorno è sempre più partenopea: «Eh, modenesi si nasce - sorride Giammusso - ma napoletani si diventa. Essere napoletani è una condizione dello spirito». Se ne riparerà, sabato arriva il sindaco, Antonio Bassolino, seguito da Francesco Rosi e Lina Sastri più due napoletani d'adozione, Arbore e Zavoli, il direttore del Mattino. La Festa è a Modena, sì, ma certe sere, quasi quasi, si vede il Vesuvio

**MODENA**  
**26 AGOSTO 19 SETTEMBRE 1994**

**festa NAZIONALE l'Unità**

**PROGRAMMA**

**OGGI MERCOLEDÌ 31/8**

**Ore 18.00 SALA CONFERENZE BLU**  
«Piccola e media impresa: le proposte della sinistra». Intervengono: Massimo Bellotti, Pres. Naz. Conf. Italiana Agricoltori - Giorgio Fossa, Vice Pres. della Confindustria - Giorgio Macciotta, Segr. Naz. Pds - Giancarlo Pasquini, Pres. Naz. Lega Coop.ve - Giancarlo Sangalli, Segr. Naz. CNA - Marco Venturi, Pres. Naz. Confesercenti. Conduce: Walter Dondi, giornalista de l'Unità. Presiede Francesco Cavazzuti, Direz. Prov. Pds.

**Ore 21.00** «Il sistema radiotelevisivo nell'Italia della seconda Repubblica». Intervengono: Giorgio Balzoni, Pres. USIGRAI - Roberto Barzanti, Parlamentare europeo Pds - Gianfranco Nappi, Parlamentare Rifondazione C. - Mauro Pissani, vice Pres. Comm.ne Vigilanza Rai - Gianni Pilo, Parlamentare Forza Italia - Carlo Roggnoni, vice Pres. Senato. Conducono: Silvia Garambois, giornalista de l'Unità e Loredana Bartoletti, giornalista de la Repubblica. Presiede Mauro Battaglia, Direzione Prov. Pds.

**Ore 21.00 SALA CONFERENZE GIALLA**  
«Dedicato a Ilaria Alpi: giornalisti e operatori dell'informazione nei teatri di guerra». Intervengono: **Giorgio Alpi, Guido Calvi, Avvocato - Roberto Chiodi, giornalista - Sandro Curzi, Direttore TMC-News - Tony Fontana, giornalista de l'Unità - Giorgio Molinari, giornalista Rai Trieste - Maurizio Torrealta, giornalista Rai Tg3.** Conduce: **Roberto Cullio, dip. Probl. Internaz. Dir. Pds. Presiede Dimer Marchi, Direzione Prov. Pds.**

**Ore 21.00 ARENA SPETTACOLI STADIO**

**Ore 21.00 ARCI'S BLU BAR**  
Serata del Centro ascolto Aids. Ore 21,15 «DUO DENO» di Marco Stefanini  
Commedia brillante in quindici minuti - Prima parte

**Ore 22.30 Antonietta Laterza e i Luna Plena cantautrice**

**Ore 21.30 SPAZIO DONNE**  
«Poesie, storie e filastrocche della nostra terra», con le donne di Plumazzo, Carpi...

**Ore 21.30 EL BAILE**  
Fuego e Demaciado Corazon. Ore 23,30 Disco Florida

**Ore 22.00 TENDA DE L'UNITÀ**  
«Sarà come l'Arca di Noè?» L'Unità e la nuova Casa Editrice Antonio Bernardi, Preside ARCA-Unità - Simona Marchini, Attnce Cons. Amm.ne ARCA-Unità - Amato Mattia, Amm. Deleg. ARCA-Unità.

**GIOVEDÌ 1/9**

**Ore 18.00 SALA BLU**  
Le culture della sinistra nell'Italia della III Repubblica. Paolo Flores D'Arcais, Direttore Micromega - Antonio La Forgia, Segretario Regionale Pds Emilia Romagna - Umberto Ranieri, Parlamentare Direzione Nazionale Pds - Stefano Rodotà, Docente universitario - Gianni Vattimo, Filosofo - Salvatore Veca, Filosofo Presidente Fondazione Feltrinelli. Conduce Giancarlo Bosetti, Vice direttore de l'Unità. Presiede Alessandro Ramazza, Segr. Regionale Pds Emilia Romagna.

**Ore 21.00 VERSO L'UNITA SINDACALE**  
Sergio Cofferati, Segretario Generale CGIL - Sergio D'Antoni, Segretario Generale CISL - Pietro Larizza, Segretario Generale UIL. Conduce Bruno Ugolini, giornalista de l'Unità. Presiede Luigi Costi, Segreteria Provinciale Pds di Modena.

**Ore 18.00 SALA GIALLA**  
Presentazione del libro «Berlinguer aveva ragione». Con l'autore Aldo Tortorella. Piero Fassino, Segretario Nazionale Pds - Rina Gagliardi, giornalista de il Manifesto. Presiede Carlo Castelli, Segreteria Reg.le Pds Emilia Romagna.

**Ore 21.00 SPAZIO DONNE**  
Presentazione del libro «Agata e i suoi». Con l'autrice Giuliana Berlinguer - Simona Dalla Chiesa, Parlamentare Pds. Laura Lilli, giornalista de la Repubblica.

**Ore 21.30 TENDA DE L'UNITÀ**  
L'Unità di tutti... tutti per l'Unità. Banditore Eros Drusiani. Intervengono: Paolo Belli, Anna Meacci, Stefano Disegni, Riso Rosa - Dodi Conti, Riso Rosa - Pia Englebert - i gemelli Ruggieri. Altri ospiti a sorpresa.

**Ore 24.00 ARCI'S BLU BAR - Discoteca Reggae, atro.**

**Ore 22.30 SCOOP. PALACOMIX - Anna Meacci**

**Ore 21.30 ARENA SPETTACOLI - Benoit Blue Boy**

**Ore 21.30 EL BAILE Coco Loco - Ore 23.30 Disco Florida**

Festa Nazionale 059/451199 Direzione 059/451313  
Aggiornamenti 059/450499 Concerti 059/282682  
Informazioni alberghi 059/314467